

La Fiorentina sola in testa: grazie Roma!

Colloquio fuori programma fra Tito e il Presidente Saragat (A PAGINA 10)

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferma risposta ai padroni che pretendono la sospensione delle lotte per riprendere la trattativa

METALLURGICI: ALTRE 36 ORE DI SCIOPERO

Concluso il convegno internazionale dei comuni

Da Marzabotto un impegno di pace



BOLOGNA — E' terminato ieri con un solenne impegno di pace il convegno dei comuni decorati al valore. Nella giornata conclusiva ha avuto luogo un corteo che ha portato da Lama di Reno a Marzabotto migliaia di operai, contadini, studenti. E' stata approvata una mozione, con un lungo, unanime applauso, che impegna la città europea, che hanno aderito al convegno e presenti con le loro delegazioni, ad una intensa azione per la difesa della pace e per lo sviluppo della democrazia.

Davanti alla Corte disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura

A giudizio i tre magistrati che lasciarono libero Riva

Sono l'avvocato generale Antonio Pontrelli, il sostituto Bonelli, il procuratore generale aggiunto Oscar Lanzi - Violazione di norme procedurali e mancata osservanza dei doveri imposti dal loro ufficio - Non emisero il mandato di cattura - La vicenda del passaporto non ritratto

ROMA, 5 ottobre. I tre magistrati milanesi messi sotto inchiesta dopo la clamorosa fuga di Felice Riva nel Libano, sono stati formalmente incriminati e mandati a giudizio davanti al Consiglio superiore della Magistratura che dovrà giudicarli in sede disciplinare. Si tratta dell'avvocato generale della Corte d'Appello di Milano, dottor Antonio Pontrelli, del sostituto dottor Giambattista Bonelli e del procuratore generale aggiunto dottor Oscar Lanzi, nei confronti dei quali il ministro della Giustizia, su richiesta del Consiglio superiore della Magistratura, dispone l'apertura prima di una inchiesta e poi di un procedimento disciplinare. L'istruttoria è stata condotta con il rito sommario dal procuratore generale della Cassazione e si è conclusa con un'affermazione di responsabilità dei tre magistrati, che ora dovranno rispondere del loro operato e giustificarsi davanti alla commissione com-

Lo scontro diventa sempre più duro - Sventato ogni tentativo della Confindustria di isolare la classe operaia - Domani manifestazione dei metalmeccanici milanesi - Nuovi scioperi per chimici e cementieri - Altre categorie decidono astensioni dal lavoro

Inizia una nuova settimana di mobilitazione e di lotta mentre in milioni di operai, ci tenuti, di impiegati si rafforzano la volontà di battere i padroni e la coscienza di portare la battaglia fuori della fabbrica, trovando sempre più saldi collegamenti con le altre categorie, per una vita ad un grande movimento di massa che investe problemi scottanti della vita del Paese dal caro-bisogno, alla salute, dalle tasse che si piegano sulla busta paga, ai prezzi, ad una nuova politica per la casa.

Da più di un mese milioni di lavoratori sono impegnati in questo duro scontro con il padronato. Si è provato con la intimidazione, con la repressione, si è cercato di scacciare un solo fra sindacati e lavoratori facendo apparire i tumi, di volta in volta, o come «superati» o come «troppo avanzati», si è tentato con le minacce, sempre più facili, di un'altra strada, di una nuova via, di un'altra via.

Ma anche questa è una strada sbagliata, una strada che si è sporcata con la intensificazione della lotta.

E di ieri la ferma decisione delle segreterie nazionali dei sindacati, nell'ambito di un'estesa e articolata campagna di astensione dal lavoro, spingendo la pregiudiziale della Confindustria di trattare «senza scioperi in piedi». La vasta e crescente partecipazione dei lavoratori alla lotta si afferma in un comunicato unitario, in cui si determina di «prende quilibrio senza sospensione degli scioperi sino alla conclusione del nuovo contratto, la necessità di porre un'ulteriore condizione di fronte all'esigenza di assumere le proprie responsabilità di fronte alle rivendicazioni della piattaforma unitaria, hanno indotto le organizzazioni sindacali ad assumere le decisioni necessarie per il percorso proseguimento delle azioni».

Un grave lutto per i lavoratori

Improvvisa morte del compagno Renato Bitossi

Si è spento ieri a Roma all'età di 70 anni - Il cordoglio della CGIL e di Longo a nome del PCI

ROMA, 5 ottobre. E' morto oggi, nella sua abitazione a Roma, in via Curtina d'Ampezzo 57, il compagno Renato Bitossi. Aveva 70 anni. La morte è avvenuta improvvisa nelle prime ore del pomeriggio solo pochi giorni fa il compagno Bitossi aveva presentato a Rimini ai lavori del congresso della Federazione italiana dei pensionati. Tornato a Roma si accingeva a ripartire per Budapest, dove tra pochi giorni si terrà il congresso della PSM di cui Bitossi era presidente, ma quello che sembrava un malore lo ha costretto a porre fine al suo lavoro e oggi il male si è



Il compagno Renato Bitossi (A PAGINA 3 LA BIOGRAFIA)

improvvisamente e fatalmente aggravato. Appena appresa la notizia della morte del compagno Bitossi, dirigenti della CGIL e del partito si sono recati nella sua abitazione per rendere omaggio alla salma. Commozione e dolore ha suscitato la notizia in particolare a Firenze dove a lungo Bitossi aveva svolto la sua attività di dirigente politico e sindacale del movimento operaio.

Il compagno Luigi Longo ha inviato ai familiari di Renato Bitossi, il seguente telegramma: «Esprimo il più profondo cordoglio per la scomparsa di Renato Bitossi, nostro caro compagno di lotta e dirigente amato da milioni di lavoratori e di democratici. Militante socialista ancora giovanissimo, fondatore e dirigente del Partito comunista, coraggioso combattente contro il fascismo e perseguitato antifascista, partigiano combattente, dirigente della Confederazione del Lavoro e della Federazione sindacale mondiale, Renato Bitossi, in oltre cinquant'anni di lotta, ha dato al movimento operaio e comunista italiano e internazionale un contributo ricchissimo di entusiasmo e di capacità, di sacrificio e di abnegazione».

La sua attività di comunista di combattente nelle prime file per la causa della classe operaia e della democrazia, e sarà per noi tutti per le organizzazioni dei lavoratori, per le nuove generazioni un esempio indimenticabile e uno stimolo nella lotta per il rinnovamento del nostro Paese, per la pace, la democrazia e il socialismo».

La segreteria della CGIL ha espresso il cordoglio dei lavoratori italiani con le seguenti parole: «Oggi è morto il compagno Bitossi. Renato Bitossi: imminente operaio fin dalla prima giovinezza, lotta duramente contro il fascismo e subì per lunghi anni il carcere e il confino. Partecipò da dirigente alla guerra di liberazione in Toscana e assunse nel 1945 la prima direzione della Camera Confederale del Lavoro di Firenze poi la carica di segretario della CGIL. Per un cinquant'anni fu il compagno D. Vittorio. Renato Bitossi».

SEQUE IN ULTIMA



Vieri battuto da Suarez.

(Telefoto AP)

Gli eroi della domenica

Il calcio è pieno di leggende ad un punto che non si capisce più se si tratta di uno sport, di un test di fisica o di una raccolta di codardi: c'è la legge in base alla quale la squadra che vince non si cambia, quella che perde si cambia, quella che riprende non si cambia, quella che cambia l'allenatore, quella che ha appena cambiato l'allenatore non perde, quella che ha cambiato l'allenatore e perde cambia il presidente il quale cambia l'allenatore prendendone uno nuovo che cambia la squadra.

Poi c'è l'eccezione alle leggi, è il Genoa, il quale perde con l'allenatore vecchio, con quello nuovo, col presidente in carica e quello in gestazione, adesso il Genoa tenta una nuova formulazione delle leggi per la prima volta nella storia del calcio si è avuto il caso di un allenatore — Viviani, quello del Genoa, appunto — che dopo l'ennesima legnata è sceso negli spogliatoi, ha guardato in faccia i suoi e ha detto qualche cosa come: «Con gente come voi, al massimo si può aspirare ad un buon posto a Coglieto (che è il luogo dove a Genova raccolgono i deficienti) Buona sera!» e ha telefonato alla moglie di buttare la pasta e preparare la valigia, che la famiglia si trasferiva in riviera.

Quale nuova legge derivava dall'istintiva di Viviani non sappiamo, però sappiamo che un'altra legge è nata: la «legge dell'Olimpico» la quale spiega che ogni squadra mila-

nese che vada ad incontrare quelle romane a casa loro deve portarsi tranquillanti, sonniferi e simili perché i romani non rispondono dello stato d'animo in cui le getteranno. Ha cominciato domenica scorsa il Milan che le ha prese dalla Lazio, ha continuato questa domenica l'Inter che le ha prese dalla Roma. Ma l'angoscia diventa roba da incubo: si pensi che Lazio e Roma — con tutto il rispetto dovuto alle due importanti squadre — sono leggermente inferiori al Brasile di Pelé; oggi la Lazio ha battuto il Milan, ma poi le ha prese da un Cagliari senza Riva e Nene (cioè senza il braccio e la mente), la Roma ha battuto l'Inter, ma le aveva appena finite di prendere da un Verona che subito dopo le ha prese dal Milan. E poiché nel frattempo il Vicenza le ha prese dalla Fiorentina (costringendole però a segnare due reti cosa incredibile), due delle provinciali piene di speranza sono staccate i contatti Staccati i contatti, si, ma ciò non è bastato a Torino e Juventus per scavalcarle la Juventus — che ha comperato un miliardo di giocatori dalla Sampdoria — ha affrontato proprio la Sampdoria e la Sampdoria con un miliardo di giocatori in meno doveva essere addirittura sbancata dalla Juventus invece niente e finita alla pari, il che significa che almeno questi genovesi i loro affari sanno combinarli.

Kim

Domani a Berlino le celebrazioni ufficiali

Il primo Stato socialista tedesco celebra i vent'anni di esistenza



NUOVI SCONTRI A BELFAST. A Belfast si sono avuti nella notte tra sabato e domenica nuovi incidenti, che si sono riproposti ieri. Le truppe inglesi sono intervenute. Nella telefonata ANSA un reporter britannico prende posizione in una strada di Belfast. (A PAGINA 3 LE NOTIZIE)

E' tra le prime nazioni industriali d'Europa. Macque come risposta alla divisione della Germania voluta dagli americani e attuata da Adenauer - Breznev e Pham Van Dong tra gli ospiti stranieri - Ingrao guida la delegazione italiana

DALL'INVIATO

BERLINO, 5 ottobre. Riordinata, ripulita e festosamente addobbata — enormi riflettori nei punti nevralgici della città, luminarie, innumerevoli bandiere rosse e giallorosse, poche e sintetiche scritte celebrative — Berlino socialista ha accolto stamane gli ospiti giunti per partecipare ai festeggiamenti del 20° anniversario della Repubblica democratica tedesca. L'atto di nascita dello Stato socialista della nazione tedesca, come si definisce, risale al 7 ottobre 1949. Venti anni non sono molti. Sono comunque di più dei dodici del Reich «millenario» di Hitler e dei quattro-tordici della Repubblica di Weimar. Ma non è tanto su questo che il visitatore è portato a meditare, quanto sull'apparente paradosso che la esistenza della RDT è venuta a creare nel cuore dell'Europa. La Repubblica di Weimar fu un'infelice esperienza di de-

mocrazia borghese che, alla fine, si dimostrò incapace di contenere la «resistibile ascesa» del dittatore nazista il terzo Reich promise al popolo tedesco un futuro — «mil lenario» — di predominio in Europa e si concluse, per la Germania, in un apocalittico mare di rovine e di morti, dopo che rovine e morti le legioni hitleriane avevano seminato su tutto il continente. Ed ecco la RDT. Occupa più o meno il quarto del territorio della Germania d'anteguerra. Prima di nascere, era una «zona di occupazione» del Reich sconfitto, e tale è formalmente rimasta per la autorità dell'altra Germania, quella che ha scelto Bonn come sua capitale e pretende di rappresentare da sola l'intero popolo tedesco. La sua esistenza è ignorata ufficialmente dalla maggioranza dei Paesi europei. Romolo Caccavale SEQUE IN ULTIMA

Nella DC e nel PSI

Negative reazioni ai «richiami» di Rumor

Il richiamo di Rumor... Negative reazioni ai «richiami» di Rumor... Nella DC e nel PSI...

Le città europee s'impegnano per la pace e la fraternità dei popoli

Presenti delegazioni dell'URSS, della RDT, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Belgio - Una cassetta di terra di Volgograd (Stalingrado) al sindaco di Marzabotto - Un telegramma di appoggio alla azione di U Thant: eliminare la minaccia delle armi biologiche - Le città per il superamento dei blocchi e per un sistema di sicurezza europea - Un congresso dei comuni in preparazione di quello di Leningrado

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 5 ottobre. Dietro la facciata dei blocchi militari... DALLA REDAZIONE...

BOLOGNA, 5 ottobre. Dietro la facciata dei blocchi militari... BOLOGNA, 5 ottobre...

BOLOGNA, 5 ottobre. Dietro la facciata dei blocchi militari... BOLOGNA, 5 ottobre...

BOLOGNA, 5 ottobre. Dietro la facciata dei blocchi militari... BOLOGNA, 5 ottobre...

BOLOGNA, 5 ottobre. Dietro la facciata dei blocchi militari... BOLOGNA, 5 ottobre...

A Brescia e Udine ferma reazione popolare

In piazza per rispondere a provocazioni fasciste

Attentato contro una sezione comunista alla vigilia della manifestazione bresciana per le quattro giornate di Napoli

Brescia, 5 ottobre. Un vile attentato fascista e venuto a turbare la vigilia della manifestazione organizzata per ricordare le quattro giornate di Napoli da PCI, PSIUP, PSI, DC e PLI...

Brescia, 5 ottobre. Un vile attentato fascista e venuto a turbare la vigilia della manifestazione organizzata per ricordare le quattro giornate di Napoli da PCI, PSIUP, PSI, DC e PLI...

Brescia, 5 ottobre. Un vile attentato fascista e venuto a turbare la vigilia della manifestazione organizzata per ricordare le quattro giornate di Napoli da PCI, PSIUP, PSI, DC e PLI...

Inaugurata ieri con un comizio della compagna Adriana Seroni

In un quartiere di Licata è sorta la sezione delle donne comuniste

Un discorso di Borghini a Pontedera sul ruolo dei giovani nella lotta per una svolta nel Paese

LICATA, 5 ottobre. Nel cuore del popoloso quartiere «Loro» si è inaugurata stamane la sezione delle donne comuniste licatesi. E' qui che si coagulano nel vivo delle contraddizioni più profonde, i secolari problemi di questa città salita tristemente alla ribalta della cronaca nazionale per la sete di acqua che la divora e per le sue disperate condizioni di miseria...

LICATA, 5 ottobre. Nel cuore del popoloso quartiere «Loro» si è inaugurata stamane la sezione delle donne comuniste licatesi. E' qui che si coagulano nel vivo delle contraddizioni più profonde, i secolari problemi di questa città salita tristemente alla ribalta della cronaca nazionale per la sete di acqua che la divora e per le sue disperate condizioni di miseria...

LICATA, 5 ottobre. Nel cuore del popoloso quartiere «Loro» si è inaugurata stamane la sezione delle donne comuniste licatesi. E' qui che si coagulano nel vivo delle contraddizioni più profonde, i secolari problemi di questa città salita tristemente alla ribalta della cronaca nazionale per la sete di acqua che la divora e per le sue disperate condizioni di miseria...

LICATA, 5 ottobre. Nel cuore del popoloso quartiere «Loro» si è inaugurata stamane la sezione delle donne comuniste licatesi. E' qui che si coagulano nel vivo delle contraddizioni più profonde, i secolari problemi di questa città salita tristemente alla ribalta della cronaca nazionale per la sete di acqua che la divora e per le sue disperate condizioni di miseria...

LICATA, 5 ottobre. Nel cuore del popoloso quartiere «Loro» si è inaugurata stamane la sezione delle donne comuniste licatesi. E' qui che si coagulano nel vivo delle contraddizioni più profonde, i secolari problemi di questa città salita tristemente alla ribalta della cronaca nazionale per la sete di acqua che la divora e per le sue disperate condizioni di miseria...

Grave perdita del mondo medico

È morto il cardiocirurgo Donatelli

Allievo del prof. De Gasperi, fu il primo in Italia ad occuparsi della sostituzione delle valvole cardiache - Stroncato da una epatite contratta mentre operava un paziente

MILANO, 5 ottobre. Il professor Renato Donatelli, uno dei più noti cardiocirurghi italiani, è morto stamane a causa di una epatite contratta durante un intervento chirurgico. Donatelli, allievo del professor De Gasperi, fu il primo in Italia ad occuparsi della sostituzione delle valvole cardiache...

MILANO, 5 ottobre. Il professor Renato Donatelli, uno dei più noti cardiocirurghi italiani, è morto stamane a causa di una epatite contratta durante un intervento chirurgico. Donatelli, allievo del professor De Gasperi, fu il primo in Italia ad occuparsi della sostituzione delle valvole cardiache...

MILANO, 5 ottobre. Il professor Renato Donatelli, uno dei più noti cardiocirurghi italiani, è morto stamane a causa di una epatite contratta durante un intervento chirurgico. Donatelli, allievo del professor De Gasperi, fu il primo in Italia ad occuparsi della sostituzione delle valvole cardiache...



Il prof. Renato Donatelli in una recente immagine.

Elicottero precipita: morto il pilota

Un elicottero è precipitato in un campo di mais, fra Turate e Cirmido, in una zona di confine tra i territori delle province di Como, Milano e Varese.

Un elicottero è precipitato in un campo di mais, fra Turate e Cirmido, in una zona di confine tra i territori delle province di Como, Milano e Varese. Il pilota, Angelo Racchi, di 46 anni, nato e residente a Meda Lomellina (Pavia), è morto sul colpo. L'unico passeggero, l'industriale Gino Ghiringhelli, di 42 anni, di Cavaria (Varese), è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Saronno. L'elicottero del tipo «Hughes 300», partito da Pavia, era adibito a voli turistici ed apparteneva allo stesso Racchi, che era in possesso del brevetto di pilota.

Due fratelli in fin di vita per sei chilogrammi di spigole

Il «racket del pesce» dietro la sparatoria sul lago Patria

NAPOLI, 5 ottobre. Le condizioni dei fratelli Antonio e Paolo Gallo, ridotti in fin di vita a revolverate per aver pescato abusivamente sei chilogrammi di spigole nel lago di Patria, permangono ancora gravissime. Intanto nella mattinata si è avuta una ricognizione sul luogo dove l'abbia si è verificato l'agghiacciato episodio. Tra gli agenti del commissariato di Giugliano vi era anche il feritore Vincenzo della Notte, di 25 anni, detto «O' Topolino», che nel giro di mezzogiorno sulle rive del lago aveva sorpreso i due giovani e li aveva affrontati stremati da una rivoltella Browning calibro 7,65 in pugno. Era stato catturato nella tarda serata di ieri ad Ischia nella mattinata turistica nei luoghi dove l'abbia si era rifiutato a pagare alcuni amici. Al momento dell'arresto aveva sostenuto di essere stato aggredito dai fratelli Gallo e di aver sparato per legittimo motivo di difesa. Aveva aggiunto che era fuggito a piedi ed aveva gettato la pistola in un cespuglio che fiancheggiava una via di campagna. La sua auto, con la quale voleva fare il giro di periferia del lago - di cui è concessionario esclusiva la società di gestione dell'ospedale di Vieste - era stata portata via da un amico. L'auto è stata ritrovata e la rivoltella della quale erano partiti i colpi, che hanno ridotto in fin di vita i due fratelli è stata rinvenuta sotto un sedile. I due giovani ridotti in fin di vita sono i figli di Pasquale Gallo, titolare di uno stabilimento balneare nella zona di Ischia.

NAPOLI, 5 ottobre. Le condizioni dei fratelli Antonio e Paolo Gallo, ridotti in fin di vita a revolverate per aver pescato abusivamente sei chilogrammi di spigole nel lago di Patria, permangono ancora gravissime. Intanto nella mattinata si è avuta una ricognizione sul luogo dove l'abbia si è verificato l'agghiacciato episodio. Tra gli agenti del commissariato di Giugliano vi era anche il feritore Vincenzo della Notte, di 25 anni, detto «O' Topolino», che nel giro di mezzogiorno sulle rive del lago aveva sorpreso i due giovani e li aveva affrontati stremati da una rivoltella Browning calibro 7,65 in pugno. Era stato catturato nella tarda serata di ieri ad Ischia nella mattinata turistica nei luoghi dove l'abbia si era rifiutato a pagare alcuni amici. Al momento dell'arresto aveva sostenuto di essere stato aggredito dai fratelli Gallo e di aver sparato per legittimo motivo di difesa. Aveva aggiunto che era fuggito a piedi ed aveva gettato la pistola in un cespuglio che fiancheggiava una via di campagna. La sua auto, con la quale voleva fare il giro di periferia del lago - di cui è concessionario esclusiva la società di gestione dell'ospedale di Vieste - era stata portata via da un amico. L'auto è stata ritrovata e la rivoltella della quale erano partiti i colpi, che hanno ridotto in fin di vita i due fratelli è stata rinvenuta sotto un sedile. I due giovani ridotti in fin di vita sono i figli di Pasquale Gallo, titolare di uno stabilimento balneare nella zona di Ischia.

NAPOLI, 5 ottobre. Le condizioni dei fratelli Antonio e Paolo Gallo, ridotti in fin di vita a revolverate per aver pescato abusivamente sei chilogrammi di spigole nel lago di Patria, permangono ancora gravissime. Intanto nella mattinata si è avuta una ricognizione sul luogo dove l'abbia si è verificato l'agghiacciato episodio. Tra gli agenti del commissariato di Giugliano vi era anche il feritore Vincenzo della Notte, di 25 anni, detto «O' Topolino», che nel giro di mezzogiorno sulle rive del lago aveva sorpreso i due giovani e li aveva affrontati stremati da una rivoltella Browning calibro 7,65 in pugno. Era stato catturato nella tarda serata di ieri ad Ischia nella mattinata turistica nei luoghi dove l'abbia si era rifiutato a pagare alcuni amici. Al momento dell'arresto aveva sostenuto di essere stato aggredito dai fratelli Gallo e di aver sparato per legittimo motivo di difesa. Aveva aggiunto che era fuggito a piedi ed aveva gettato la pistola in un cespuglio che fiancheggiava una via di campagna. La sua auto, con la quale voleva fare il giro di periferia del lago - di cui è concessionario esclusiva la società di gestione dell'ospedale di Vieste - era stata portata via da un amico. L'auto è stata ritrovata e la rivoltella della quale erano partiti i colpi, che hanno ridotto in fin di vita i due fratelli è stata rinvenuta sotto un sedile. I due giovani ridotti in fin di vita sono i figli di Pasquale Gallo, titolare di uno stabilimento balneare nella zona di Ischia.

A Dinami (Catanzaro)

Folle sparatoria di un giovane: due morti e due feriti

CATANZARO, 5 ottobre. Ha ucciso due persone e ne ha ferite altre due un giovane di 24 anni, Dinami, in una sparatoria sul lago di Patria. Il grave fatto di sangue è avvenuto questa sera tra le 18,30 e le 19, mentre, nel piccolo centro, era in corso una festa religiosa. «In questo momento si è riusciti a stabilire ben poco sulla dinamica e sui movimenti della vera e propria sparatoria. Si sa soltanto che i due morti erano marito e moglie e l'uomo era figlio urbano, mentre, dei due feriti, uno è un brigadiere del carabinieri e l'altra una donna che si trovava assieme alle due vittime al momento della folle sparatoria. Sembra che il giovane, Carmine, avesse sparato a forte velocità la strada principale del centro abitato. Richiamato energicamente dal brigadiere per tutta risposta avrebbe esclamato contro quest'ultimo 4 colpi di pistola ferendolo a un braccio. Subito dopo il Perino avrebbe raggiunto, sempre a forte velocità, con la sua autovettura, una frazione vicina e, penetrato nella casa del vigile urbano, Antonio Poci, avrebbe sparato ripetutamente, uccidendo il marito e ferendo gravemente un'altra donna che si trovava in quel momento nella casa del Poci. La malcapitata, Vincenza Caputo, si è portata all'ospedale di Vibo Valentia e sarà sottoposta a intervento chirurgico di colpe l'anno prossimo. La prognosi è riservata.

Situazione meteorologica

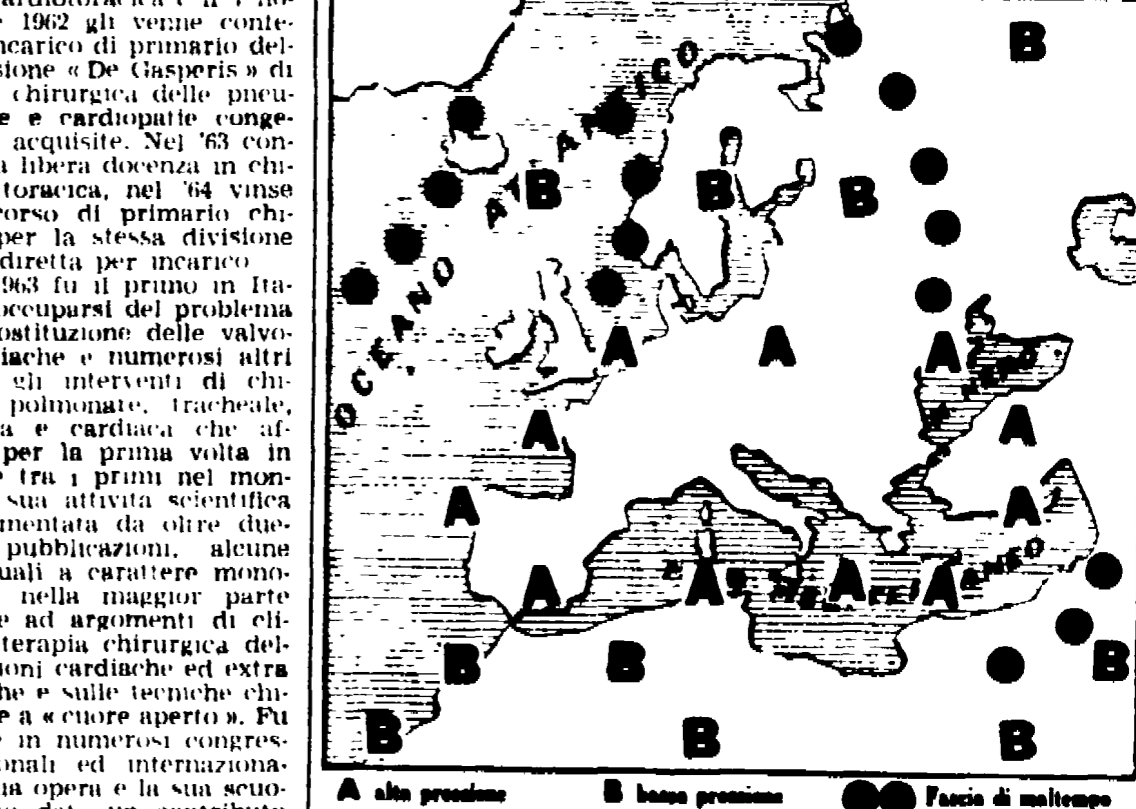


Table with weather forecasts for various Italian cities, including temperature and wind speed.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Una vita dedicata alla lotta dei lavoratori e all'organizzazione del movimento operaio

L'ESEMPIO DI BITOSSÌ

A 14 anni, operaio della Galileo, milita nella F.I.O.M. Nel '71 partecipa alla fondazione del P.C.I. - Da segretario della C.G.I.L. a presidente della F.S.M.

«Il nostro partito, il partito al quale hai dedicato tutta la tua vita... può indicare oggi con legittima fierezza ai lavoratori, alla gioventù, a tutte le forze che, anche da posizioni diverse, si battono per il rinnovamento democratico del nostro Paese...»



BELFAST. Un posto di blocco creato dalle truppe inglesi in una strada di Belfast, durante gli incidenti avvenuti nella notte tra sabato e ieri.

Cattolici e protestanti si scontrano di nuovo per le vie di Belfast

Aggrediti con sassi e bombe Molotov i quartieri cattolici - Le truppe inglesi fatte segno a colpi di arma da fuoco: due soldati feriti

A un anno dall'inizio del conflitto aperto



BELFAST. 5 ottobre. La notte scorsa c'è stata di nuovo battaglia nelle strade di Belfast. Gli incidenti, che coronano un intero anno di disastri e sanguinosi disordini, causati dalla condizione di vero e proprio stato coloniale in cui sono costretti a vivere le comunità cattoliche di questo Paese...

Bilancio del congresso laburista

BRIGHTON: SAGRA DELLE AMBIGUITÀ

L'ottimismo ufficiale di Wilson nasconde una realtà ben più difficile e triste - La divisione del congresso sul documento pre-elettorale riflette solo parzialmente il più vasto disagio e la più profonda frattura della base

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 5 ottobre

L'abito oratorio di Wilson, a Brighton, ha suggerito la settimana scorsa un paragone immediato nella mente degli osservatori: la somiglianza fra il primo ministro e Archie Rice, «il vecchio comandante» del non dimenticato play di John Osborne...

L'ottimismo ha trionfato al sessantottesimo congresso annuale del Partito laburista. O almeno così era stato deciso dai massimi dirigenti del partito...

«Come al solito è tornato a parlare come capo dell'assemblea...»

«Qual è il merito che l'attuale governo viene ad attribuirsi davanti alla nazione? Quello di aver pareggiato il bilancio...»

Al Festival del jazz di Bologna

Il Coleman dei momenti migliori

DALL'INVIATO

BOLZONA, 5 ottobre

Avevamo scritto prima che iniziasse il Festival del jazz di Bologna...

Ed effettivamente i momenti migliori si sono avuti proprio da Coleman...

Telegramma di solidarietà dell'ANAC

ROMA, 5 ottobre

Il Comitato esecutivo dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) in occasione del processo che comincia domani dinanzi al pretore di Venezia...

«Come è noto, i sette cineasti imputati sono Cesare Zavattini, Pier Paolo Pasolini, Francesco Maselli, Lionello Massobrio, Marco Ferreri, Alfredo Angeli, Filippo De Luigi...»

Nell'agosto del '43 fu liberato e a Firenze, dove divenne uno dei dirigenti del Partito, abbandonò la lotta nel CLN. Costretto a lasciare Firenze dopo l'8 settembre fu inviato dal Partito ad organizzare il movimento di lotta antifascista a Siena, Arezzo, Grosseto, Pistoia, Pisa e Livorno...

La notte scorsa c'è stata di nuovo battaglia nelle strade di Belfast. Gli incidenti, che coronano un intero anno di disastri e sanguinosi disordini, causati dalla condizione di vero e proprio stato coloniale in cui sono costretti a vivere le comunità cattoliche di questo Paese...

«I giovani protestanti hanno scorrazzato per le vie della città aggredendo i cattolici e si sono radunati nei pressi della chiesa aperta recentemente dal pastore Jan Paisley...»

«I soldati britannici, che hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene, sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco. Tre soldati inglesi e quattro agenti di polizia sono rimasti feriti...»

Al Festival della prosa una interessante edizione del «Torquato Tasso»

Cosa farebbe l'intellettuale Goethe nella Repubblica federale tedesca?

Il celebre regista Peter Stein ha fornito del grande teatro goethiano una versione parodistica tesa a mettere in luce i rapporti fra società e cultura nella Germania moderna

DALL'INVIATO

VENEZIA, 5 ottobre

Sul palcoscenico della Fenice un fondale tutto dorato, davanti al quale, parzialmente nascosto, si staglia la figura di Goethe, un busto di Goethe, una poltrona, una sedia e un tavolo davanti a destra e a sinistra, due panche anch'esse coperte di verde...

«Sequenza sei: Eleonora e il Tasso. Lui è sempre più in trionfo e sospettoso, vede nemici dappertutto, lei cerca di farlo ragionare...»

«Un altro tipo di proposta in questo Tasso era il mettere in luce la condizione di servitù in cui si trova oggi la stessa gente che fu teatro del disastro del 1933...»

«Da questa premessa si può dedurre che il disastro del 1933 non fu un incidente di percorso, ma un risultato di questa opera verso parodistica...»

Arturo Lazari

Antonio Bronda

TELERADIO Rai V programma TV nazionale radio NAZIONALE SECONDO TERZO TV secondo 16,00 TVM 21,00 Telegiornale 21,15 Incontri 1969

Pesaola ringrazia H.H. ed ora tiene d'occhio Scopigno

Solito «refrain»: si insegue la Fiorentina

Anche l'Inter (dopo il Milan) ha dovuto arrendersi all'Olimpico

Suarez rovescio dà il via all'assalto della Roma: 2-1

L'autogol dello spagnolo doppiato da Peirò - Boninsegna raccorcia le distanze, poi vano e confuso forcing nerazzurro - Più che meritata la vittoria dei romanisti

Sogliatori di Roma

Questa è proprio nuova: Heriberto incolpa il termometro!

ROMA, 5 ottobre

La vittoria della Roma è stata la più che meritata: questo il parere unanime dei dirigenti e dei giocatori di entrambe le squadre. «Temevo questa sconfitta», ha precisato Francesco H. presidente dell'Inter — «ha temevo perché il "mago" quando si trova in difficoltà è capace di colpi d'ala che lo riportano in alto».

Anche Heriberto Herrera ha elogiato la volontà, il ritmo, la lucidità della squadra giallorossa. «Hanno giocato di più e meglio di noi tuttavia anche noi abbiamo avuto alcune attinenze. Prima di tutto la squadra ha sottovalutato la sua avversaria; i risultati positivi delle prime partite hanno creato una certa illusione. Purtroppo per vincere occorre lottare e sacrificarsi in ogni partita. Inoltre alcuni giocatori hanno dimenticato le fatiche della scorsa settimana e lo sbalzo di temperatura li ha caldi a mio avviso ha influito notevolmente sul rendimento di alcuni ragazzi. Infine — ha concluso l'allenatore nerazzurro — siamo stati sfortunati in due azioni decisive. Dopo l'autore, che è stato un vero infornatore, all'inizio del secondo tempo Boninsegna ha fallito la due metri una facile occasione e Bertini ha colpito il palo, a portiere battuto. Se avessimo raggiunto il pareggio le cose forse sarebbero andate diversamente».

Ne gli spogliatoi era presente anche il piccolo tifo di Roma Renato Rascel, che con tanto di distintivo giallorosso all'occhiello ha improvvisamente una conferenza stampa. «Ero sicuro della vittoria della Roma — ha detto Rascel — tanto che avevo pronosticato il risultato di 3-1. Non ho mai sofferto durante la partita perché la superiorità è apparsa subito in maniera evidente. Il migliore in campo è stato Capello, sotto la cura del medico è diventato un vero campione».

Rascel ha poi proseguito parlando del futuro della Roma e pronosticando altri successi. Ha poi detto di aver ferito il suo discorso per abbracciare Fabio Capello che usciva dalle docce. «Fatti dare due bacetti — ha detto il piccolo tifo — sei stato il più bravo e meritato almeno un gol».

«Non sono riuscito a segnare», ha risposto Capello, «tuttavia le due reti che ho preso stanno a dimostrare che ho ancora un buon tiro. Prima o poi farò centro».

La gioia per la vittoria è visibile nei volti di tutti i giocatori giallorossi che a uno a uno non fanno che ripetere di aver combattuto con la convinzione di vincere e che forse meritavano un punteggio superiore.

Contentissimo si è dichiarato Landini II. «Non ho segnato — ha detto il centravanti giallorosso — ma non importa, abbiamo vinto e questo mi rende felice».

France Scottoni

MARCATORI: nel 1. autogol di Suarez (1) al 39', nella ripresa al 9' Peirò (R.), al 24' Boninsegna (1).

ROMA: Giuffrè, Belli, Petrelli, Salvato, Cappellini, Santarini, Capellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova (portiere di riserva Evangelista; 13.0 Spinozzi).

INTER: Vieri, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Suarez, Reif, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso (portiere di riserva Girardi; 13.0 Belleggi).

ARBITRO: Francesconi di Padova.

NOTE: spettatori 80 mila per un incasso di 65 milioni. Giornata bella, anche troppo calda. Nella ripresa al 9' l'Inter ha sostituito Bedin con Bellugi. Al 30' Spinozzi ha preso il posto di Belli nella Roma.

ROMA, 5 ottobre

Olimpico tabù per le milanesi: domenica scorsa è toccato al Milan di doversi chinare di fronte alla Lazio, stavolta è stata l'Inter a pagare il pedaggio nei confronti della Roma. E che pedaggio? Perché l'Inter è stata battuta più ampiamente di quanto non dica il risultato finale di stretta misura: infatti è stata dominata, come dimostrano i quattro palli colti dai giallorossi (contro uno in favore dei nerazzurri). E' stato spesso schiacciata nella sua area, mai è riuscita a prendere in pugno le redini del match neppure quando facendo leva sull'orgoglio e le residue forze si è gettata allo sbaraglio a testa bassa alla ricerca di una impossibile rimonta.

Anche allora, infatti, l'azione è stata rabbiosa, sfrenata, frammentaria, slegata; generosa ma priva di costrutto; perché un po' tutti i ragazzi di Heriberto sono apparsi in condizione fisica disastrosa (con punte massime per Corso, Burgnich, Mazzola) forse per colpa... dello sbalzo di temperatura, infatti, tutti gli atleti del calcio sono delicatissimi in pochi giorni (dal freddo di Praga al caldo intenso di Roma) il corpo non si attendibilmente, perché hanno peccato di presunzione facile di cogliere una facile vittoria contro una avversaria che non si presentava in vesti veramente pericolose.

Infatti la Roma ha fatto gridare al miracolo per la metamorfosi subita in pochi giorni della prova deludente, seppur vittoriosa contro l'Arsenal in Coppa delle Coppe alla prova brillante contro l'Inter. Stavolta la squadra di Heriberto ha giocato alla perfezione in tutti i reparti, ha confermato la solidità del sestetto arretrato (con un grande Santarini), ha mostrato bene in campo il centrocampo, la mobilità e la continuità di Salvo si sono felicemente sposate con la elasticità di un Cordova in giornata si è di un Capello sempre più pratico e lineare. Ha avuto anche spunti pregevoli in attacco, sebbene Landini ancora non giri (e non per colpa sua) e un Capello che, nelle file opposte, poiché lo Spartaco interista è andato su Cappellini mentre sul Fusto giallorosso era Burgnich, un'ottima precisione, continuata a difettare tra le «punte» giallorosse in genere.

Tanto è vero che per disancorare la partita il centravanti giallorosso — ma non importa, abbiamo vinto e questo mi rende felice».

dentì, senz'altro il migliore dei nerazzurri) che al 22' metteva di poco a lato di testa, al 24' mandava la palla a sorvolare la traversa, al 30' in mischia girava e fil di palo.

Senza più proprio in questa fase, al 39', su palloncino di Salvo, che non si capiva bene se scoccato a guisa di cross o di tiro in porta, Suarez interveniva in area con la gamba alzata, forse per rovesciare. Invece colpiva la palla con la punta della scarpa e la indirizzava nella sua rete sorprendendo Vieri in uscita al più classico degli autogol.

I nerazzurri stavano ancora con le mani tra i capelli, che alla beffa si aggiungeva un nuovo danno: sul sprovincente lunghissimo di Capello, pochi secondi dopo Peirò irrompeva in corsa da sinistra a destra e toccava d'esterno in saccando il secondo goal. E

tre minuti dopo su punizione di Capello la palla batteva sotto la traversa, rimbalzando sul corpo di Vieri e fermandosi sulla linea ove Vieri la riagganciava con un nuovo balzo!

Da questo momento la Roma dilagava: salvava Landini in corner (sforzando l'autogol) su Peirò, salvava Vieri uscendo alla disperata su Capello che incuneatosi nel corridoio buono stava andando a rete con la palla sul petto. Ancora una freccia di Capello da 30 metri coglieva in pieno la traversa con Vieri fuori causa.

Pochi minuti dopo (e cioè al 28') su azione di Corso viziata da un fallo (entrata a gamba tesa su Salvo) non rilevata dall'arbitro, l'Inter accorciava le distanze con Boninsegna che insaccava in diagonale.

Sul due a uno l'Inter avrebbe potuto sperare nel pareggio ma in realtà, a conferma della sua giornata no, riusciva a creare una sola occasione su rovesciata di Facchetti al volo che Gnuni alzava sulla traversa, mentre la Roma coglieva ancora un palo con Peirò, lanciandosi in volo d'angolo di testa. E se l'Inter poteva recriminare per la mancata concessione di un rigore a seguito di un atterramento di Bertini da parte di Petrelli, la Roma egualmente poteva recriminare per la mancata concessione di un rigore a seguito di un atterramento di Peirò, Per cui in fondo le due visite arbitrali si equivalgono.

Convi alla fine tornano — sono esatti, non tornano solo per l'Inter che ora deve dimostrare che si è trattato di una giornata storta e basta.

Roberto Frosi



ROMA-INTER — Una «panoramica» sull'autorete di Suarez. Sono visibili nella foto, oltre all'autore dell'autorete, Cappellini, Salvo, Facchetti, Corso, Peirò e Vieri.

Privati di Maraschi, i campioni parevano contenti del pari: ma poi si è scatenato Chiarugi (2-1)

Il Vicenza ha «paura di vincere» e i viola sanno trarne profitto

L'uscita dal campo del centrattacco toscano (stiramento), costringe Pesaola a rimediare fortunatamente la manovra - Ingenuità ed eccesso di cautela dei veneti, protagonisti peraltro di un'ottima prova e piegati proprio nel finish



VICENZA-FIORENTINA — Chiarugi (non inquadrato) ha scoccato il tiro che assicurò la vittoria ai viola. Vano il tuffo di Pianta.

Sogliatori di Vicenza: tiene banco il mattatore «viola»

Nel piede di Chiarugi la botta di Mortensen

SERVIZIO

VICENZA, 5 ottobre. Lungo e caloroso abbraccio tra Bagnoli e Pesaola. Questo il prologo al dopo partita di Lanerossi-Fiorentina. «Una Fiorentina saldamente in testa alla classifica, ma è una cosa a cui ormai siamo abituati», dirà più tardi Pesaola, rompendo con un largo sorriso l'equilibrio delle sue misurate dichiarazioni. «Per oggi, dice il trainer viola — ci bastava anche un pareggio. E' intervenuta invece una vittoria meravigliosa grazie a quel matto di Chiarugi».

Mercoledì scorso abbiamo affrontato gli stessati per la Coppa dei Campioni, una faccenda con l'aggravante del clima terribile, come al polo. Poi oggi, all'inizio della partita, le cose si erano messe ancora peggio per noi. Il rigore di Rogora e l'infortunio di Maraschi, Reagin, controllate gli avversari, evitò per essere andati in vantaggio così facilmente, mantenere l'ordine non è stata impresa da poco».

«Lei sembra molto soddisfatto».

«Scrivevate a piene lettere, sono addirittura raggianti perché ho rivisto la Fiorentina dello scorso anno, quella delo scudetto per scienderci. Qualche parola con Chiarugi, il mattatore della giornata».

«Non so cosa dire. Sono felice della vittoria e naturalmente dei due gol».

«Merito dell'essenzialità del suo gioco?».

«A me pare di aver giocato come sempre, secondo istinto: solo che oggi mi è andato tutto giusto e poi dite che ho giocato senza viruosismi».

«Parcell dice che gol del genere l'ha segnato soltanto Mortensen».

«I miei complimenti al signor Mortensen».

Anche negli spogliatoi del Vicenza non si parla che dell'imprevedibile Chiarugi, per qualcuno (il portiere Pianta

MARCATORI: Vitali (V) al 31' su rigore; Chiarugi (F) al 42' del 1. tempo; Chiarugi (F) al 42' della ripresa.

VICENZA: Pianta; De Petri, Volpato; Biasiolo, Calosi, Scala; Damiani, Berlin, Vitali, Cisimino, Facchin, (Portiere di riserva Bordini; tredicesimo Riconi).

FIORENTINA: Superbi; Rogora, Genetti; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo; (Portiere di riserva Bordini; tredicesimo Rizzo).

ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOI stupendo a giornata, otteno il terzetto di gol. ALL'11' del primo tempo, in un violento scatto da fermo, Maraschi, centrava alla cieca, destra e sinistra il campo, scoccando un rigore. ALL'11' della ripresa Pesaola, con una pallonata in porta, si era già esibito in un'azione di grande classe. Il centro, da una distanza di 30 metri, era stato preso da Chiarugi.

Sul campo, ovviamente, per non lasciare in tutti un pezzo di delusione. Ci si attendeva una Fiorentina si presentasse in campo, ma era tutto in un colpo solo, con il pareggio.

«Tutti i discorsi finiscono poi sull'uomo del giorno, Chiarugi. D'altra parte, ovu, accanito e sottile portano un solo nome, quello di Chiarugi. E' giusto parlare».

DALL'INVIATO VICENZA, 5 ottobre. Fiorentina anche questa volta vittoriosa, punteggio pieno e vele gonfie. Eppure, vado subito che questa Fiorentina è stata più fortunata che brillante, più fortunata che abile. Non che abbia ribattuto niente, intendiamoci, che i suoi bravi goals: ha anzi messo a segno, e con cristallina regolarità, ma per un unico punto, ha fatto per meritarselo, per legittimarli agli occhi di un pubblico così partecipe e pur così ben informato che un altro uguale non c'è.

Sì, è limitata, insomma a sfruttare per intero e con frotta, diabolica puntualità le occasioni che si sono presentate in campo, ed è proprio il caso della tecnica derivata, e sono state offerte sul classico piano d'argento dalla dabbenezza degli avversari. Di ogni partita, ha messo che l'incontenibile vitalità e la rabbiosa unghiera da rapace di quel formidabile marten winner che sa essere Chiarugi.

Un po' poco, ovviamente, per non lasciare in tutti un pezzo di delusione. Ci si attendeva una Fiorentina si presentasse in campo, ma era tutto in un colpo solo, con il pareggio.

Sulla carta, certo, era già un grosso risultato, ma un pezzo di spavalda baldoria non avrebbe, senza forse, a quel punto gustato. E' l'ottima predisposizione di Vitali, un centravanti dalle idee molto chiare e dal frutto fine, è la pratica incisività del giovane Scapellato, che in un'azione di grande classe, e senza altro in quell'evenienza, messo meglio a profitto. Senz'altro che il «caso», ben fatto castigo dei pavidi, avrebbe anche potuto a un certo punto mettere il suo diabolico campione.

Stenero il rapido dialogo con Amarildo

Lui, Rizzo, non poteva, come vuole che palleggiare, toccar certo sotto misura, badare a costruire e a rifare, non certo a cercare l'affondo, poteva semmai fare una mano a Merlo, accollarsi un paio della parte sua, visto appunto che Merlo non era in grande condizione, ma era inevitabilmente un completare le cose, un togliere chiarezza e immediatezza dove una porta c'è nera.

«Ma se anche infatti, in fatto di impossibilità, la «colpa», durante l'ispirazione di De Sisti un De Sisti che, alla lunga, riusciva a un pari alla distanza (e fu il suo punto, quasi in tutto e per tutto, a non aver ancora il meglio) Pesaola, è l'essenziale, determinante delle grandi occasioni».

Senza Maraschi dunque, la partita che «eritate» Amarildo, ma essendo a senso unico la soluzione, risultarono inutili, e immediatamente per un avversario, quasi in tutto e per tutto, a non aver ancora il meglio) Pesaola, è l'essenziale, determinante delle grandi occasioni».

Prudente, sui due fronti la fase d'avvio. Secondo formazione, con Esposito a tutti gli agoni nella zona di Cinesinno, le marcature viola: De Petri su Maraschi (poi su Rizzo) e Scala su Amarildo da parte viola. A centro campo le coppie che abbiamo detto.

Il primo tiro a rete, in provincia, è di Merlo al 31' e Pianta lo bloccò in bella stipe. Al 42' Chiarugi di Merlo per Maraschi, scotto da fermo del centravanti Pianta gli si gettò sui piedi ad evitare il pegno. Fattale comunque, quello scotto, al bravo Maraschi (che «stratò», si trascina il panchina formale, inutile gambe).

Al 45' e scoccolò per De Petri che, «liberato» da una linea di Ferrante, ne restò talmente sorpreso da sparare inavvicinato in rete una come da pallia da bersaglio.

I biancorossi in vantaggio al 47' con un tutto campo del «Chiese», per Biasiolo, spignò tagliato sulla sinistra. Rogora come si vede «superato» e mozzate lo stacco, tutta la pallina formale, inutile gambe. Pesaola, è l'essenziale, determinante delle grandi occasioni».

TOTO	
Bologna-Palermo	1
Brescia-Bari	x
Cagliari-Lazio	1
VICENZA-FIORENTINA	
Roma-Inter	2
Sampdoria-Juventus	x
TORINO-NAPOLI	
Catania-Mantova	1
Cosenza-Medana	x
LIVORNO-PERUGIA	
Varese-Cosenza	1
Empoli-Spal	x
Vis Pesaro-Lucchese	2
MONTE PREMI L. 754.671.654	
QUOTE: al 123 x 13 = 123.067.700; al 4112 x 12 = lire 91.700.	

Bruno Passera

L'Estudiantes insidia Rocco «caricando» il match di mercoledì

Fuori gioco e Veron armi contro i rossoneri



VARESE — Ultima seduta di allenamento dell'Estudiantes in vista dell'incontro col Milan. Nella foto, in primo piano, il libero e Aguirre Suarez.

Gli altri spogliatoi di A

Scopigno «spiega» il Cagliari

«È pesata l'assenza di Riva e Nenè»

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 5 ottobre. «Non intendo togliere alcun merito al Cagliari con la vittoria conseguita oggi, però se avessimo pareggiato, credo proprio che non avremmo rubato nulla a nessuno...»

«Ha concluso rimproverando alla sua difesa una scarsa decisione nei momenti di particolare confusione in area...»

«Per Fortunato la sconfitta della Lazio deve attribuirsi esclusivamente alla mancanza di esperienza...»

«Gli argentini adottano un 4-3-3 molto elastico, giocano specie nelle linee di centro-campo...»

Regolo Rossi

Torino-Napoli. Due allenatori, alla fine di una strana partita, sono loro entrambi contenti. Chiappello perché sicuro di rimanere in panchina e perché ha portato via due punti eccezionali e Cade perché ha potuto far vedere alla gente che il Torino è in grado di arrivare in zona gol...»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 5 ottobre. «Averebbe Cade — ora che la partita è finita — fatto un'altra squadra, avrebbe cioè tentato un'altra formazione...»

Bologna-Palermo

A Fabri non è piaciuto il finale dei rossoblù

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 5 ottobre. Per il trainer Di Bella tira una brutta aria. Lui si giustifica dopo tutto non è colpa sua se ha gli uomini confusi e se per di più in campo combinano dei pasticci...»

Liedholm giudica gli argentini buoni giocatori ma fa osservare che mancano come squadra

SERVIZIO

VARESE, 5 ottobre. Il battage pubblicitario sta per terminare. Mercoledì sera, in campo, si saprà tutta la verità su Milan-Estudiantes...»

«La velocità e l'anima del commercio e la macchina di serve Vengono gli argentini da un inizio di campionato a dire poco disastroso...»

«C'è giustamente di che preoccuparsi in vista dell'incontro col Milan il quale, se non proprio sulla forma di tutti i suoi uomini può almeno contare sulla disponibilità degli effettivi...»

«Abbiamo visto giovedì gli argentini in allenamento sul campo di Masnago, contro il Varese di Liedholm...»

«E per la verità, Veron, ossia il nazionale argentino dell'Estudiantes, niente male come fisico e dotato di un dribbling fantasioso...»

CANNONIERI

Con 4 reti: Rivera, Vitali, con 3: Chiarugi, con 2: Domenghini, Riva, Altafini, Hüller, Moschino, Biasiolo, Bui, Bertini, Boninsegna, Troia, Savoldi, con 1: Cane, Perani, Turra, Scala, De Paoli, Esposito, Maraschi, Solito, Chignaglia, Facchin, Ciaschini, Landini, Facchetti, Leonardi, Furino, Vierl, Combin, Sormani, Prati, Giubertoni, Casuso, Cristin, Ferrini, Traspadini, Peiro, Brugnera, Canzi, Juliano.

«Gli argentini adottano un 4-3-3 molto elastico, giocano specie nelle linee di centro-campo...»

Regolo Rossi

Torino-Napoli. Due allenatori, alla fine di una strana partita, sono loro entrambi contenti. Chiappello perché sicuro di rimanere in panchina e perché ha portato via due punti eccezionali e Cade perché ha potuto far vedere alla gente che il Torino è in grado di arrivare in zona gol...»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 5 ottobre. «Averebbe Cade — ora che la partita è finita — fatto un'altra squadra, avrebbe cioè tentato un'altra formazione...»

SERVIZIO

VARESE, 5 ottobre. Il battage pubblicitario sta per terminare. Mercoledì sera, in campo, si saprà tutta la verità su Milan-Estudiantes...»

«La velocità e l'anima del commercio e la macchina di serve Vengono gli argentini da un inizio di campionato a dire poco disastroso...»

«C'è giustamente di che preoccuparsi in vista dell'incontro col Milan il quale, se non proprio sulla forma di tutti i suoi uomini può almeno contare sulla disponibilità degli effettivi...»

«Abbiamo visto giovedì gli argentini in allenamento sul campo di Masnago, contro il Varese di Liedholm...»

«E per la verità, Veron, ossia il nazionale argentino dell'Estudiantes, niente male come fisico e dotato di un dribbling fantasioso...»

CANNONIERI

Con 4 reti: Rivera, Vitali, con 3: Chiarugi, con 2: Domenghini, Riva, Altafini, Hüller, Moschino, Biasiolo, Bui, Bertini, Boninsegna, Troia, Savoldi, con 1: Cane, Perani, Turra, Scala, De Paoli, Esposito, Maraschi, Solito, Chignaglia, Facchin, Ciaschini, Landini, Facchetti, Leonardi, Furino, Vierl, Combin, Sormani, Prati, Giubertoni, Casuso, Cristin, Ferrini, Traspadini, Peiro, Brugnera, Canzi, Juliano.

«Gli argentini adottano un 4-3-3 molto elastico, giocano specie nelle linee di centro-campo...»

Regolo Rossi

Torino-Napoli. Due allenatori, alla fine di una strana partita, sono loro entrambi contenti. Chiappello perché sicuro di rimanere in panchina e perché ha portato via due punti eccezionali e Cade perché ha potuto far vedere alla gente che il Torino è in grado di arrivare in zona gol...»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 5 ottobre. «Averebbe Cade — ora che la partita è finita — fatto un'altra squadra, avrebbe cioè tentato un'altra formazione...»

Battuti per 71-66 gli azzurri di basket

Il «pressing» degli spagnoli castiga severamente l'Italia

Nel Premio del Sempione a S. Siro

Ritorno di Teston

MILANO, 5 ottobre.

Grande ritorno di Teston nel Premio del Sempione a San Siro. Il quattro anni della scuderia Ferrari ha un passato classico da cavaliere, ha vinto tre titoli di campione del mondo, sostenendo una retta di arrivo in due anni...»

SERVIZIO

VARESE, 5 ottobre. Il battage pubblicitario sta per terminare. Mercoledì sera, in campo, si saprà tutta la verità su Milan-Estudiantes...»

SERVIZIO

VARESE, 5 ottobre. Il battage pubblicitario sta per terminare. Mercoledì sera, in campo, si saprà tutta la verità su Milan-Estudiantes...»

Gli italiani hanno sconcertato tecnici e pubblico (che li ha fischiati!) per mancanza di idee e di coesione sotto canestro

SERVIZIO

NAPOLI, 5 ottobre. Conclusione peggiore per l'Italia non poteva essere sconfitta e fischi del pubblico Meritissimi. C'è modo e modo di perdere e stasera il pubblico di Napoli non meritava alcuna attenuante...»

«Inoltre, l'assenza di Riva e Nenè pesa molto sulla squadra. Il pressing degli spagnoli è stato molto efficace...»

Table with 4 columns: Serie A, Serie B, Classifica, Cannonieri. Contains match results and player statistics.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

Table with 2 columns: Gironi A, B, C. Lists teams in each division.

IL PUNTO SULLA SERIE C

La Massese pareggia con Ascoli Piceno... La Casertana vince contro il Livorno...»

La Massese sola al comando pareggiando ad Ascoli Piceno

La Massese pareggia con Ascoli Piceno... La Casertana vince contro il Livorno...»

TOTIP

Table with 2 columns: Serie A, Serie B. Lists player names and their statistics.

Bella conferma tra i dilettanti

Ad Urbani il giro del Lazio

SERVIZIO

ROMA, 5 ottobre. Il settimo Giro ciclistico delle province del Lazio è stato vinto per appena 61" dal romano Vittorio Urbani della Magniflex di Prato...»

Pesca sportiva

Alla Lenza Casalecchiese il trofeo de l'Unità

PORTO TOLLE

Anche l'ultima edizione del trofeo de l'Unità gara valida per la classifica del campionato di Pesca Sportiva...»

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Classifica, Risultati. Lists names and scores.

SERVIZIO

ROMA, 5 ottobre. Il settimo Giro ciclistico delle province del Lazio è stato vinto per appena 61" dal romano Vittorio Urbani della Magniflex di Prato...»

SERIE B

Grosso capitombolo del Mantova: ne ha approfittato il Foggia. A picco il Genoa mentre il Como strappa il primo punto

Il Mantova domina nel 1° tempo poi...

Il Catania si scatena

Gli etnei, che si sono imposti per 2-1, avrebbero potuto segnare ancora

MARCATORI: Dell'Angelo (M) al 34' del primo tempo; Regaglia (C) al 16', Bonfanti (C) al 27' della ripresa.

CATANIA: Rado; Strucchi; Linnari; Bassacchera; Regaglia; Valani; Zullo; Caporaso; Cavazzoni; Perenti; Bonfanti. (n. 12 Vianini, n. 13 Bernardi).

MANTOVA: Fazzolari; Masello; Orosio; Micaeli; Bacher; Gioia; Spelta; De Cecco; Tommasi; Dell'Angelo; Danova. (n. 12 Da Pozzo, n. 13 Sancesverino).

ARBITRO: Bernardi.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 5 ottobre. Un primo tempo ed un secondo tempo completamente diversi per impostazione e ritmo di gioco hanno caratterizzato la partita. La squadra di Rubino ed il Mantova che di fronte ad un avversario dal nuovo volto ha insistito con gli stessi schemi della prima parte della gara, è stato prima raggiunto poi superato, rischiando anche di essere travolto nel finale.

2-0 per i biancorossi che strapazzano il deludentissimo «grifone» da cima a fondo

Il Monza domina e batte il Genoa. Viviani rassegna le dimissioni!



Monza-Genoa. Tiro (alto) di Achilli, vanamente ostacolato da un difensore genovese.

MARCATORI: Strada al 34' del p.t. e Burlando al 41' del s.t.

MONZA: Castellini; Fontana; D'Angeli; Magnaghi; Trebbi; Debi; Achilli; Prato; Strada; Caremi; Lanzetti (Burlando dal 30' s.t.). N. 12 Sancesverino.

GENOA: Lanzetti; Rosetti; Piampani; Turone; Ostermann; Ferrari; Benvenuto (Quintavalle dall'11' s.t.); Ferrero; Morelli; Colausic; Rigotti. N. 12: Grossi.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: Giornata di sole, terreno perfetto, spettatori 6.000 di cui 4.306 paganti per un incasso di L. 5.490.550. Ammonizioni per scorrettezze Colausic e Turone e per proteste Ferrari. Strada al 44' del s.t. Debi e Colausic per falli reciproci. Angoli 6 a 4 per il Monza. In tribuna, fra gli altri, Nereo Rocco.

DALL'INVIATO

MONZA, 5 ottobre. Serie A? Via, non scherziamo. Questo povero Genoa deve fare attenzione a non finire in Serie B, altro che storie! Il Monza di Gigi Radice ne ha spietatamente messo a nudo i difetti, che sono francamente troppi per coltivare ambizioni di grande. Se ne è convinto anche Viviani che, alla fine del match, ha dato le dimissioni, avvertendo che sono «irrevocabili».

Troppo prudente il Perugia (0-0)

Un Livorno sbiadito

LIVORNO: Bellinelli; Baiardo; Nicolai; Martini; Bruschini; Azzali; Albregi; Zani; Sancesverino; Fava (dodicesimo); Vannoni; tredicesimo; Lorenzetti.

PERUGIA: Cacciatori; Vanara; Marucci; Nanni; Polentini; Baccetta; Piccini; Innocenzi; Montanari; Manna; Montanari (dodicesimo); Montanari; tredicesimo; Catta.

ARBITRO: Lazaroni di Mirafiori.

NOTE: Spettatori 15.000 circa. Calci d'angolo 8-4 a favore del Livorno. Al 24' del 2° tempo esce Zanardello (entra Lorenzetti). Al 32' esce Montanari, sostituito da Catta.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 5 ottobre. Due partite in casa, due punti che il Livorno cede alle squadre avversarie. Quindici giorni fu l'Arezzo ad uscire imbattuto dall'Arezzo, oggi è stata la volta del Perugia. E' ovvio essere la verifica della possibilità del Livorno, dopo le sfortunate partite esterne, di stare in questa fascia dei limiti di questo inconcludente Livorno. La squadra di Mazzetti forse avrebbe potuto ottenere di più di fronte

Vittoria onesta ma sudatissima sul Pisa (1-0)

Crippa inarrestabile trasforma un rigore

MARCATORI: Crippa su rigore al 33' della ripresa.

REGGIANA: Bastiani; Donzelli; Bertini; Vignardo; Giorgi; Picella; Nardoni; Ragonesi; Galletti (Fanello dal 16' della ripresa); Zanon; Crippa (portiere di riserva: Bonanga).

PISA: Annibale; Gasparoni; Casati; Barmanti; Abbonata; Dani; della ripresa); Lenzi; Gontantini; Baisi; Rampanti; Piaceri; Parola. (n. 13: Zanon, portiere di riserva: Tommasi).

ARBITRO: Motta di Monza.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 5 ottobre. L'inarrestabile signor Crippa. Dicono sia un vecchietto, ma solo l'angarofa potrà convincere. L'esperienza del campionato gli è valsa in ogni caso ad affinare la furberia e ad arricchire il bagaglio di quelle sfumature che mandano in barba l'avversario, galvanizzando i compagni e, dai «fanno partita». Qualche volta Crippa prende finta e allora la Reggiana sembra come sognarsi, anche se l'indifferenza non porta avanti un pallone dopo l'altro col ritmo d'uno slantivo e anche se Vignardo e Picella si rimboccano le maniche per sostenere eccitatosamente il ritmo. Alla Reggiana, almeno a quella d' adesso, che mantiene

Contro un Taranto deciso a non perdere

L'Atalanta fa pari grazie ad un'autorete degli jonici

MARCATORI: Napoli (T) (autorete) all'8'; Malavasi (T) al 28' del primo tempo; Casini (T) al 17' e Zaniboni (A) al 23' del s.t.

Taranto: Baroncini; Lannarini; Rondoni; Romazzini; Napoleoni; Casini; Ferraro (dal 22' Santonic); Malavasi; Puceri; Tartari; Beretti. (Portiere di riserva: Birnola).

ATALANTA: Grassi; Maggioni; Poppi; Pelagalli; Zaniboni; Longo; Cattaneo; Mazzanti; Novellini; Sacco; Sironi (Portiere di riserva: Cometti).

ARBITRO: Acerone di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 5 ottobre. Molti timori per i tarantini prima della partita. Questa Atalanta fresca reduce dalla serie A imbottita di giocatori esperti e di notevole levatura tecnica rappresentava un autentico spauracchio. Il risultato di partita sarebbe stato sottosteso da parte la palla azzurra, prima dell'inizio della gara. Il Taranto ha ben ragione di rivendicare a fine incontro il risultato pieno. La compagnia locale ha iniziato la grandinata con manovre lineari

Meritata vittoria dei pugliesi (1-0)

Catanzaro sciupone e il Foggia va a nozze

MARCATORI: Vanzini (F) al 10' del p.t.

FOGGIA: Trentini; Fumagalli; Colla; Frizzini; Tenecci; Villa; Garzo; Biga; Molai; Majoli; Vanzini. N. 12: Crespan, n. 13: Canozzi.

CATANZARO: Maschi; Silipo; Bertuccioni; Massari; Benedetto; Busatta; Ariesti; Bellini; Musiello; Franzoni; Girol. N. 12: Pizzani, n. 13: Rigato.

ARBITRO: Cali di Roma.

SERVIZIO

BARI, 5 ottobre. Il Foggia, anche a Bari a gonfie vele, il Catanzaro è stato superato. Il gol che ha sancito la vittoria dei foggiani è stato opera di Vanzini che al 10' del primo tempo, dalla bandierina, ha infilato un pallone inimitabile per Maschi, ostacolato peraltro anche da un suo compagno di squadra. Questa rete praticamente, forse veniva anche un po' presto per la capollata, ha addormentato la gara che ha visto le due squadre praticare un gioco confuso, poco incisivo in alcune occasioni, addirittura scialbo e deludente.

Seconda sconfitta del Piacenza (0-1)

Vince l'Arezzo con pieno merito

MARCATORI: Farina (A.) al 5' della ripresa.

PIACENZA: Balzarini; Grecchi; Uneri; Zoff; Favari; Bordini; Zavan, Robbiati, Franzoni, Pestrin, Fracassa (12' Feronzi, 13' Ferrarini).

AREZZO: Nardin; Vezzoso; Vergani; Tarelli; Tonani; Mirelli; Biamani; Orlandi; Perego; Farina; Bertarelli (12' Rossi, 13' Magri).

ARBITRO: Frasso di Capua.

NOTE: spettatori novemila. Espulso per proteste verso l'arbitro al 28' del secondo tempo l'allanatore dell'Arezzo Tognon.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 5 ottobre. Con pieno merito, nonostante il gol fortunoso siglato da Farina e proppato da una evidente pappera di Balzarini, l'Arezzo ha conquistato la sua prima vittoria sul campo dei biancorossi piacentini che hanno offerto una prestazione contraddittoria con un primo tempo notevole e un secondo assolutamente insufficiente. Questo Piacenza partito come squadra rivelazione, dopo le prime due vittorie brucianti, ha avuto un altrettanto bruciante sconfitta. Da sottolineare che la causa prima è nell'impostazione del gioco che ha visto la difesa notevolmente indebolita per la continua proiezione in avanti dei terzini, specialmente di Uneri, che pure è stato forse il miglior giocatore in campo.

Nuova sconfitta della Reggina (2-0)

Alla Ternana basta Liguori

MARCATORI: all'11' del p.t. Merregalli (T) su rigore, al 35' Marchetti (T).

TERNANA: Germano; Rosa; Benatti; Mariani; Fontana; Castellini; Landini; Bellinazzi; Liguori; Merregalli. N. 12: Grassi, n. 13: Gora.

REGGIANA: Ferrari; Divina; Cletici; Tacelli; Bello; Pevoso; Peredoni; Marconi; Toschi; Lombardo; Vallone. N. 12: Jacoboni, n. 13: Florio.

ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

SERVIZIO

TERNI, 5 ottobre. Nuova Reggina. Dopo i tre gol incassati domenica scorsa si è dovuta ancora rassegnare alle bordate nemiche e tornarsene a casa con un conto di credibilità zero in due partite. Seccati desidero di riscattarsi, i granata hanno finito col farsi prendere la mano da un agnostico eccessivo che li ha portati fatalmente in limiti ed oltre del gioco fallito.

Giordano Marzola

Roberto Consiglio

Luciano Gardani

Benvenuti ha avuto bisogno del casalingo Tony Gilardi

Anche l'acero Scott mette il disoglio

Il frettoloso giovanotto americano potrebbe nascondere la stoffa del campione: sta al suo manager evitare di bruciarlo con altri errori come quello di Napoli

SERVIZIO

NAPOLI, 5 ottobre. Il baccano infernale di Napoli sotto le finestre di Albergo, quello ancora maggiore, sotto un cielo buio ma tiepido per gente abituata al freddo, resterà, malgrado tutto, un dolce nostalgico ricordo che lo insegnerà nel tempo sino alla fine dei suoi giorni: naturalmente parlarmi di Joe West il fumettistico manager di Frazer Scott, il bisbetico «rosso» del Pacifico, turpemente nel ring da un inghippo all'italiana made Gilardi.

Master West, se davvero capisce di «box», deve essersi reso conto del suo pessimo comportamento come manager. Il suo giovane talento possiede, potenzialmente, le doti di campione e lui, Joe, ha rischiato banalmente di bruciarlo in un pugilato di 10 mila in più.

Dieci mila dollari non niente per un tipo come Frazer Scott che tiene un padre

ingegner a Kirkland, presso Seattle, che guadagna montagne di dollari, e «cottages» nelle campagne sulle rive del grande Oceano Pacifico, e grosse auto per ogni componente della famiglia, in parole chiare una prosperità finanziaria qui solida che tende ad aumentare di anno in anno.

Frazer Scott, una eccezione nella regola, non è il giovane pugile «affamato» desideroso di «salire» in fretta verso la vetta di un campionato, di «sfondare» subito onde catturare la sua fetta di pane e compagnia. Frazer Scott, per sua fortuna, non ha fretta. Può fare un gradino per volta senza precipitazione né errori di calcolo.

Era un paio d'anni, verso il 23/24, senza dubbio più maturo nel fiacco, meno dilettante nello stile pugilistico, più esperto, potrebbe lancia una sfida al campione in carica e sperare, ragionevolmente, di stenderlo con i suoi

colpi violenti, con il suo impulso gladiatorio. Questo doveva pensare Joe West invece di accettare irrisolvibile l'invito di Bruno Amaduzzi che era alla ricerca frenetica di una vittima diseredata e «sicura», quindi venire a Napoli per concedere l'ultima sfidante giorno a Nino Benvenuti. Il triestino, fra l'altro, doveva lanciare il suo film «western» prodotto da Giuseppe Pasquale, amico «buio» della federazione ed adesso amico di Preti, a sua volta onorevole, editore e cinematografista pure.

Eppure Joe West dovrebbe avere esperienza lunga nelle faccende della lotta, la dannata amica che lusinga e tradisce. Il vecchio Joe West «senior», suo padre, fu uno dei piloti di Eddie «Babe» Risko, un marinaio di origine polacca che, nelle furi, divenne un «robot» di Frank Carbo, il genitore orondo. «Babe» Risko era, ricordiamo, un bel ragazzo, uno splendido atleta, un pugile potente, un coraggioso, sino all'impetuosa. Diciamo che pressappoco, sembro il sosia fisico, se non pugilistico, di Frazer Scott. Dopo una fulminea ascesa, per la verità, mancata dietro alle quinte dai lidi di Carbo, il 25 settembre 1935 nel «Garden» di New York «Babe» Risko strappò a Teddy Yarzof, di Pittsburgh, il titolo mondiale dei medi.

Discendente da polacchi pure lui, Teddy Yarzof fu boxer abile, calcolatore, scaltro. Ricco di una gamba difettosa, un malanno che, nel dopo guerra, frenò la marcia anche di Tani Maurilio, il pichiatore del Bronx. «Babe» Risko rimase campione finché Frankie Carbo, il padrone, lo ritene opportuno ed utile ai suoi giochi basati sulla tattica. Nel 1936 il «boss» lanciò un nuovo «robot» chiamato Freddie Steele da Tacoma, Nord-Ovest degli «States». Restato brevemente da Steele, un gelido colpitore di destra, il povero ed abbandonato Freddie Steele fu, come si sa, un fiasco. E Risko incominciò la più rovinosa delle discese. Fessato brutalmente da Steele, quasi consecutivamente, lo costrinse ad uscire dalle arene malgrado la ancora giovane età. Era diventato una gamba di carta, dopo tanti tonfi sulla stoffa.

Eddie «Babe» Risko, il marinaio, passò alla storia come un pugile che morì in fretta nel salire, purtroppo al trentuno fulminea fu la sua caduta.

Joe West «junior» dovrebbe rivedere l'amara parabola del gladiatore polacco giacché, spesso, gli porto la valigia come fanno i ragazzi con i loro idoli. Ebbene Frazer Scott ha rischiato di apparire per sino più svelto di «Babe» Risko sia nella salita («Babe» Risko «solitario» prima del campionato) sia nella discesa verso il limbo dei dimenticati e dei falliti.

Il caso ha voluto, però, che proprio Nino Benvenuti, con la sua abitudine di darsi una mano per tenerlo a galla e riportarlo a riva. Questa è la fortuna autentica di Joe West per tale motivo quando non potrà mai più dimenticare la generosa Napoli, la più prevedibile città del mondo.

E' vero che a Napoli il suo pugilato si fece mitologico da un furbacchione come Tony Gilardi che egli — ingenuamente — ritenne un «arbitro imparziale» per il pure era stato il primo partner di Nino Benvenuti. Frazer Scott divenne popolare ed alla resa dei conti ha potuto uscire indenne da una pericolosa assolda, in preda delle avventure. Anzi, il domani si presenta rosso per il pugile nato nel Canada, poiché è stato il primo partner di Nino Benvenuti.

Il caso ha voluto, però, che proprio Nino Benvenuti, con la sua abitudine di darsi una mano per tenerlo a galla e riportarlo a riva. Questa è la fortuna autentica di Joe West per tale motivo quando non potrà mai più dimenticare la generosa Napoli, la più prevedibile città del mondo.

E' vero che a Napoli il suo pugilato si fece mitologico da un furbacchione come Tony Gilardi che egli — ingenuamente — ritenne un «arbitro imparziale» per il pure era stato il primo partner di Nino Benvenuti. Frazer Scott divenne popolare ed alla resa dei conti ha potuto uscire indenne da una pericolosa assolda, in preda delle avventure. Anzi, il domani si presenta rosso per il pugile nato nel Canada, poiché è stato il primo partner di Nino Benvenuti.

Tom Bogs in America?

Il successore più immediato nei panni di lavoro del «Garden», per il 1970, sembra il tempestoso danese Tommy Laitsen noto come Tom Bogs, vincitore di due Coppe Duran a Copenhagen. Forse Bogs non è un genio, ma in compenso possiede freschezza, ambizione, durezza, combattività, e inoltre è un lottatore ed alto ritmo, due tratti in più, su tre, in ogni «round». In Italia abbiamo visto di Bruno Arzuffi che lo imita, gli altri sognano una corrente alternata. Se il nostro Sandro Mazzinghi non avesse subito la definitiva «Waterloo» fisica davanti a Freddie Little, probabilmente potrebbe ottenere una «chance» di farsi largo a New York dove adorano i combattenti intrpidi. Invece il candidato campione di domani dovrebbe essere

appuntamento Frazer Scott se Joe West non commetterà altri errori. Nello stadio San Paolo, davanti ad una folla per circa 70 milioni di lire sabato notte, 4 ottobre 1969, Nino Benvenuti ha confermato il suo declino fisico, di concentrazione, di volontà. Adesso è diventato l'ombra di se stesso e peggio ancora la guffa caricatura del campione. Di quel campione, precisiamo, che qualche anno fa con suo cotto «hook» sinistro, oppresse con il lampugnato «uppercut» destro, avrebbe giustiziato l'ingenuo immaturo novizio Frazer Scott già nel primo assalto.

Questa eclissi già notata nel passato, da Akron (Doyle Beard) a San Remo (Don Fuller), a New York (Dick Tiger) è stata l'autentica straordinaria fortuna per Joe West e per il suo simpatico discepolo di guida, il manager americano, non dimentichi questa nuova lezione.

Rivalutato Libero Golinelli

Intulle tornare a lungo sul sette «round» di sabato che precedettero la squalifica di Frazer Scott, tuttavia qualcosa bisogna aggiungere a quanto già scritto ieri in sede di cronaca immediata Nino Benvenuti aveva dimenticato in un cassetto il suo celebrato sinistro. Al Salvini, che parla posatamente, dice l'indispensabile conoscendo Scott, aveva suggerito di usare il «jab» sinistro e muoversi sulle gambe. Una tecnica semplice, razionale, giusta.

Ditran con il suo sinistro, con le sue gambe, avrebbe gonfiato il Society Red come un pallone, invece Nino non fece vedere il suo vantaggioso sinistro mentre il destro rimase in vacanza insomma uno strazio di pugile. Sin dai sette «round» di sabato, Nino aveva fatto un lavoro di squalifica.

Il lavoro di Frazer Scott «vigoroso» è venuto fuori, si vede, rimane però del tutto dilettantistico. A suo paragono quello di Tom Bogs diventa una cosa di un consumato professionista. Eppure Nino sembra più volte a disagio, si fece persino sbalordito in qualche episodio. All'impeto il campione del mondo pareva essersi tramutato in un glorioso veterano tirato fuori dalla natalina da un organizzatore con un uco da tappare sul cartellone.

Per circa 20 minuti di combattimento ansioso, confuso, slegato, risoso, Benvenuti non riuscì a tenere una sola mossa degna di questo nome. Ha solo strattucci maliziosi senza alcun trucco del mestiere sapendo che l'arbitro Gilardi, stordito e sordo, non vide nulla della conclusione del più brutto, discutibile, squallido campionato del mondo. Nei negli ultimi anni, malgrado i richiami subiti dal «reteree», Frazer Scott conduceva la corsa, in fatto di punteggi, sia pure per una certa limitatezza. Che sarebbe accaduto in seguito? Nessuno può rispondere con certezza.

Nino Benvenuti non era in forma. Perché? Era, ben che gli creda, un volontario, un uomo di mente, un uomo di cuore, un uomo di simpatia, un uomo di simpatia. Dopo il sfortunato del magnolino, ossia dopo la «bella» con Griffith Nino non ha più ritrovato la forma migliore.

Tommy Cateo, successore di Golinelli non è colpevole. E' solo un buon uomo che lascia troppo libero il senza prescrivere il suo estremo allestimento, che magari, si crede un genio puro come allenatore di se stesso. Al contrario Libero Golinelli ha fatto un lavoro di squalifica. E' un uomo di simpatia, un uomo di cuore, un uomo di simpatia. Dopo il sfortunato del magnolino, ossia dopo la «bella» con Griffith Nino non ha più ritrovato la forma migliore.

NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA... NAUTICA AUTO AERONAUTICA...

L'Autobianchi ha anticipato le caratteristiche della vettura

Quattro persone comode sulla maneggevole A 112

Motore trasversale anteriore di 903 cmc - Velocità oltre 135 km. orari - Due porte e un portellone



Gli automobilisti potranno vedere e provare la nuova «A 112» al prossimo Salone di Torino. Per adesso bisogna accontentarsi delle foto: in quella in alto il frontale della vettura, la cui calandra ricorda quella della «A 111», in quella in basso il posto di guida con la strumentazione circolare

La Sunbeam riduce i prezzi

La Simca Italia ha annunciato il nuovo listino prezzi delle vetture Sunbeam per il 1970. (Tra parentesi i prezzi precedenti): Sunbeam Sceptre L. 1 milione e 500.000 (1.800.000). Sunbeam Rapier L. 1 milione e 750.000 (1.900.000). Tutti questi prezzi si tendono comprensivi di IGE e trasporto.

Prototipi e carrozzerie a getto continuo

Nuove Pininfarina al Salone di Parigi



Pininfarina continua la sua lotta ai prototipi. Due sono state presentate al Salone di Parigi nello stand del famoso carrozziere torinese. La prima è un prototipo sportivo sul telaio Alfa Romeo di due litri, a motore posteriore che potrebbe essere la prima di una serie di nuove vetture sport di alte prestazioni da costruire in collaborazione con l'Alfa Romeo. È, sostanzialmente, una vettura molto alta, con un passo di 1.900 millimetri e un'altitudine di 1.600 millimetri. La seconda è un prototipo di vettura a due porte, a motore anteriore e composta da una serie di sezioni trasversali le cui aree variano in modo da ottenere un inarcamento della linea d'assi ottimo per la penetrazione aerodinamica, le portiere sono inclinate sulla maggior parte del padiglione e si aprono con una rotazione verso l'alto, i fari sono incorporati nella carrozzeria da cui fuoriescono, quando se ne abbia necessità, con un comando meccanico. La seconda novità mondiale della «Pininfarina» è



Un nuovo campo prove della Pirelli

Strade orribili per gomme migliori

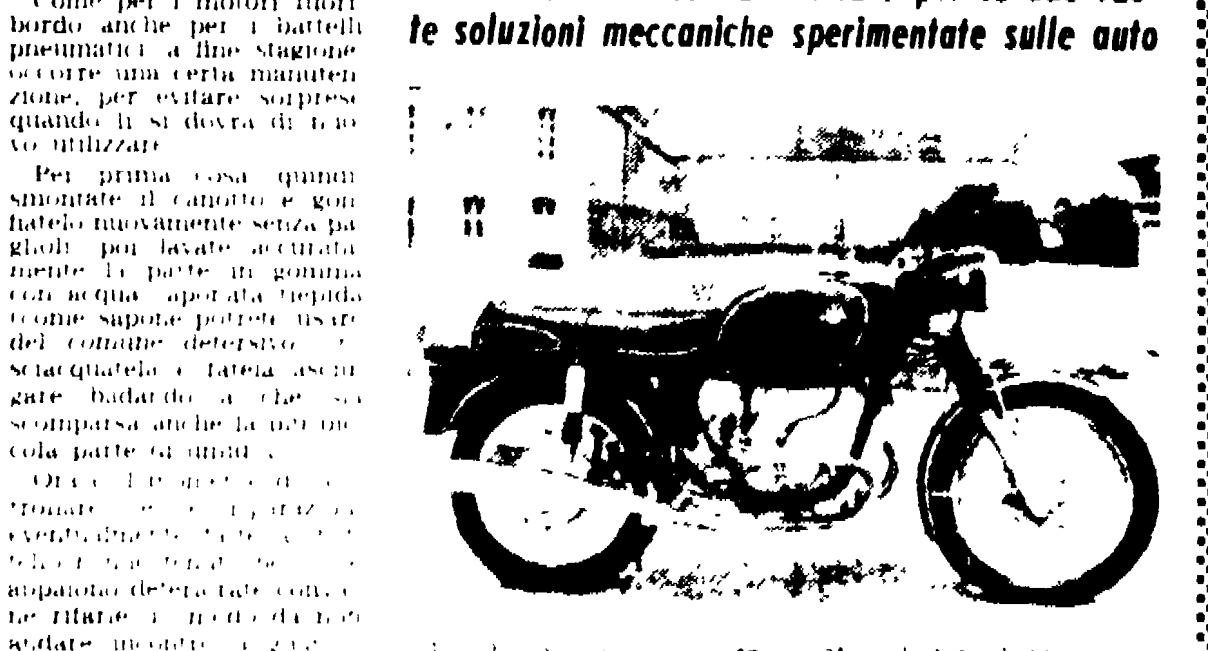
Complesse attrezzature elettroniche per la rilevazione dei dati - 6 milioni di km. percorsi in un anno

A Vizzola, sul Ticino, il campo di collaudi è il complesso delle attrezzature elettroniche che per la rilevazione dei dati tutti i veicoli in prova sono infatti equipaggiati con ricevitori di grandezza che misurano gli andamenti e i valori dei fenomeni allo studio. Tali grandezze, tradotte in segnali elettrici, sono trasmesse con apparati radioelettronici installati sui veicoli stessi. I segnali vengono raccolti da radiorecettori posti nella torre di controllo e infine registrati su un nastro magnetico. La lettura dei nastri magnetici avviene, in un secondo tempo, nello stabilimento di Milano Bicecchi mediante un sistema di calcolatori elettronici numerici che consente una rapida visione dei dati raccolti.

Il nuovo corso di un anno di prove a Vizzola le vetture impiegate per i rilevamenti vengono complessivamente percorrono 6 milioni di chilometri nelle condizioni più impennative per i pneumatici.

Un lavoro di stagione

Come fare la manutenzione dei gommoni



Come per i motori fuori bordo anche per i battenti pneumatici a fine stagione occorre una certa manutenzione per evitare guasti quando si dovrà di nuovo utilizzarli. Per prima cosa quindi si deve lavare il motore e i battenti pneumatici senza però lacerarli. A questo punto si deve lubrificare il motore e i battenti pneumatici con una buona dose di lubrificante. Il lubrificante per i battenti pneumatici deve essere a base di olio e deve essere applicato con una spugna.

Rubrica a cura di Fernando Strambacchi

IL COMMENTO DEL LUNEDI

Evangelisti: 1° non perdere...la poltrona

L'on. Evangelisti ha risposto, al Senato, ad alcune interrogazioni sul pugilato, sul calcio, sul ciclismo e sulla specie italiana all'Olimpiade messicane. Per il sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, il diavolo sta nel dettaglio, il diavolo sta nei mandati compiti di vigilanza e sulla specie «tutto va bene». Secondo l'on. Evangelisti nel pugilato non c'è niente di marcio e di stantio, non sono mai arrivati clamorosi scandali come altri sciacchi giudiziari, come in altri Paesi e non ti sono mai venuti per un'inchiesta, nel ciclismo è stato ridimensionato dai successi ai emblematici e la regolarità delle procedure non è stata contestata dalla Federazione internazionale per cui non esistono concreti elementi che possano mettere in dubbio la regolarità dell'ultimo Giro d'Italia. L'uso della droga è stato in tre anni e mezzo per cento al 10 per cento. Nel calcio il sottosegretario ha ringraziato i dirigenti della Caserta ma per il loro comportamento rispetto al calcio di qualità e responsabilità ed ha criticato la mancanza di tempestività nella decisione della F.I.C. di decedere la quale doveva intercedere prima ed evitare alla società campana inutili spese per il rafforzamento della squadra (tutti qui i problemi del calcio). In fine l'on. Evangelisti ha sostenuto che la spedizione in Messico è stata positiva perché si è arguito in para ben 90 si sono qualificati. Potremmo ricordare all'on. Evangelisti che nel pugilato di affari se ne fanno anche troppi, che un «drogato» di ogni dieci corridori ciclisti è un rapporto ancora troppo alto, che il «casi Caserta» è stato solo uno dei tanti che hanno colpito il mondo calcistico, che i cattivi risultati del Messico prima ancora che a circoscrizioni imprevedibili e sfortunate, sono dovuti al tipo di organizzazione della spedizione, all'esclusione dell'82 per cento della nostra gioventù da

una qualsiasi attività sportiva, ma la cosa che più colpisce nel suo discorso è l'accuratezza con cui si è attenuto ai vari punti delle interrogazioni messicane. Per il sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, il diavolo sta nel dettaglio, il diavolo sta nei mandati compiti di vigilanza e sulla specie «tutto va bene». Secondo l'on. Evangelisti nel pugilato non c'è niente di marcio e di stantio, non sono mai arrivati clamorosi scandali come altri sciacchi giudiziari, come in altri Paesi e non ti sono mai venuti per un'inchiesta, nel ciclismo è stato ridimensionato dai successi ai emblematici e la regolarità delle procedure non è stata contestata dalla Federazione internazionale per cui non esistono concreti elementi che possano mettere in dubbio la regolarità dell'ultimo Giro d'Italia. L'uso della droga è stato in tre anni e mezzo per cento al 10 per cento. Nel calcio il sottosegretario ha ringraziato i dirigenti della Caserta ma per il loro comportamento rispetto al calcio di qualità e responsabilità ed ha criticato la mancanza di tempestività nella decisione della F.I.C. di decedere la quale doveva intercedere prima ed evitare alla società campana inutili spese per il rafforzamento della squadra (tutti qui i problemi del calcio). In fine l'on. Evangelisti ha sostenuto che la spedizione in Messico è stata positiva perché si è arguito in para ben 90 si sono qualificati. Potremmo ricordare all'on. Evangelisti che nel pugilato di affari se ne fanno anche troppi, che un «drogato» di ogni dieci corridori ciclisti è un rapporto ancora troppo alto, che il «casi Caserta» è stato solo uno dei tanti che hanno colpito il mondo calcistico, che i cattivi risultati del Messico prima ancora che a circoscrizioni imprevedibili e sfortunate, sono dovuti al tipo di organizzazione della spedizione, all'esclusione dell'82 per cento della nostra gioventù da

